

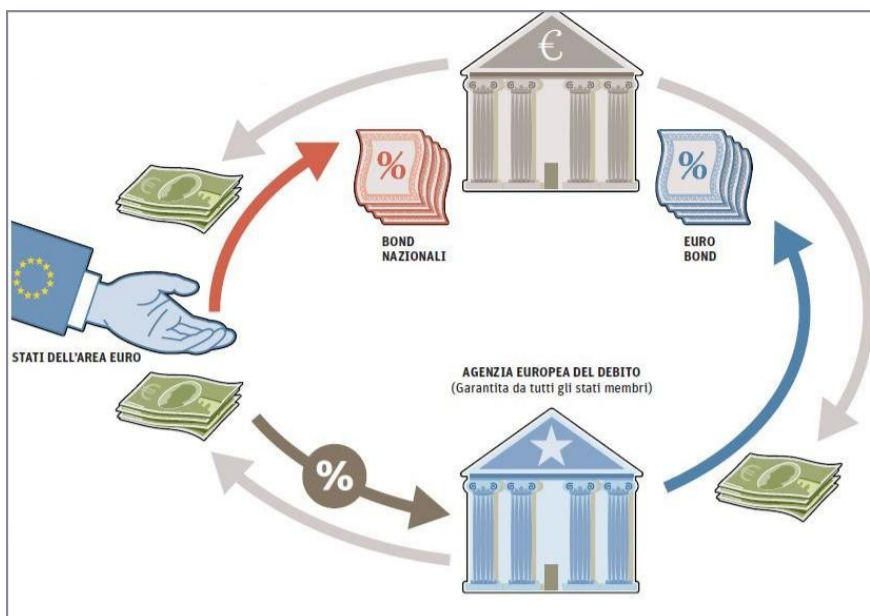
PRESTATORE DI ULTIMA ISTANZA

La BCE, nonostante sia una Banca Centrale, non ha i poteri per essere considerata "prestatore di ultima istanza". Un **prestatore di ultima istanza** è una istituzione disposta a concedere credito quando nessun altro lo fa. In passato, nella maggior parte dei casi, si trattava della Banca Centrale di un paese. Lo scopo del finanziamento e del finanziatore è prevenire il collasso delle istituzioni che stanno attraversando un periodo di difficoltà finanziarie. Le banche commerciali solitamente non prendono a prestito dal prestatore di ultima istanza, tranne che nei periodi di crisi, in questi casi il prestito è indice che l'istituto in questione ha assunto troppi rischi. Negli Stati Uniti la Federal Reserve (Banca Centrale degli USA) ha la funzione di prestatore di ultima istanza per quelle istituzioni che non riescono ad ottenere credito e il cui collasso avrebbe serie conseguenze per l'economia. Alcune teorie critiche evidenziano che la possibilità di avere un prestatore di ultima istanza possa provocare negli istituti la tentazione di assumersi maggiori rischi. Un prestatore di ultima istanza costituisce una rete di sicurezza che separa l'istituto dalle piene conseguenze dei propri rischi. Secondo alcuni critici, il vero problema, in Europa non è la Grecia, ma l'Italia poiché i suoi livelli di debito hanno raggiunto livelli insostenibili. In questa situazione di crisi di fiducia, gli analisti credono che qualsiasi tipo di riforma non sia efficace per quanto ben congegnata. Fino a pochi mesi fa i titoli di stato italiani venivano emessi al tasso di rendimento del 5.5% oltre la quale si è fuori dal mercato. I governi stranieri e il Fondo Monetario possono garantire soldi, ma non credito. Per questa ragione si crede che la BCE debba diventare prestatore di ultima istanza dei governi europei, ovvero essere il garante delle obbligazioni emesse nell'Eurozona.

CRITICHE ALLA BCE

La pesante crisi economica, che ha investito l'Europa negli ultimi mesi, ha generato insicurezza nei mercati finanziari causando un **credit crunch**, ovvero la riduzione dell'emissione di finanziamenti a famiglie e piccole-medie imprese attraverso l'aumento del tasso d'interesse.

La BCE per ovviare a questo problema ha emesso due tranches di finanziamenti (**LTRO**) per gli istituti di credito, rimborsabili in 3 anni al tasso agevolato dell'1% per un ammontare di circa mille miliardi di euro.



ordinarie, con la differenza che a seconda del loro operato vengono colpiti direttamente tutti i membri più deboli del sistema economico come famiglie e piccole aziende. In conclusione si può capire come le intenzioni della Banca Centrale siano state distorte dalla maggior parte delle banche. Infatti, secondo alcune stime effettuate dalla Ubs, la più grande banca privata del mondo, risulta che solo meno del 10% di questi finanziamenti sarà destinato all'economia reale.

FINANZIAMENTI BCE

Lo scopo di questi finanziamenti da parte della Banca Centrale (in teoria) è quello di sostenere il credito per tenere alto il livello di consumi e investimenti, indispensabili per superare la crisi. In realtà questi fondi sono stati impiegati in modi differenti da quanto previsto. La prima rata, 489 miliardi, è servita alle banche per risanare i loro debiti derivanti da obbligazioni o è stata depositata presso la stessa BCE a tassi maggiori. La successiva emissione, 530 miliardi, è stata destinata all'acquisto di titoli di stato del proprio paese o di altri con tassi di interesse superiori al 2%. Nonostante le intenzioni della Bce, l'intera operazione sta dimostrando come in tempi di crisi, fare affidamento sui privati, il cui unico fine è il profitto, risulta fallimentare in partenza: non esiste alcuna banca privata che sarebbe disposta a mettere da parte tornaconti personali a favore dell'economia globale, e ciò è indicativo di come queste non siano differenti da imprese

Anno 2 19 maggio 2012

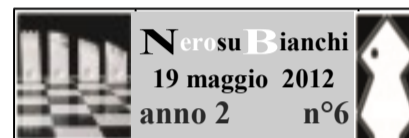
Il Pedone

DA un mondo FRASCALE DI grigio: attualità
In chiese e stes
in questo numero presenta:
Critiche alla BCE—Eurobond
ITALIA—FRANCIA
Dialogo nel buio / Destinazione crescita

NERO SU BIANCHI

a cura delle classi 4 P, 3A e Veronica Zaharia
coordinamento redazionale: A. E. Testa—G. Tramontana

Responsabile progetto: Angela Emanuela Testa
e.testa@iisbianchi.it
Dirigente scolastico: prof. Guido Garlati
Responsabile stampa: DSGA Signor Claudio Pirola
Stampa: Nina Auletta - Web: Giuseppe Tramontana
Sede Redazioni: c/o Biblioteca IIS "Mosè Bianchi" via della Minerva 1, 20900 Monza
tel./fax. 039 235941 - 320260
www.iisbianchi.it - www.facebook.com/nerosubianchi



La crisi economica è stata generata da decenni di gestione scellerata, dal non aver creduto nello sviluppo, ma solo nella possibilità di arricchirsi, dall'aver considerato ogni regola una zavorra per la crescita e ogni redistribuzione di ricchezza una dispersione di risorse. Così facendo hanno creato sempre più precarietà e su questa precarietà è cresciuta la paura di perdere il lavoro, la paura di realizzare progetti, di non vedere un futuro.

Roberto Saviano

Per gli Studenti, il Dirigente Scolastico, i Docenti, gli ATA, i Genitori, gli Ex dell'I.I.S. "Mosè Bianchi" via della Minerva, 1 20900 Monza



A Melissa Bassi ultima vittima di una brutalità. Come dice Mazzolari: "Ci impegnamo noi e non gli altri" perché non sia più che "noi stessi italiani ci laviamo le mani nel sangue degli italiani" (Foscolo).

EUROBOND

Il termine Eurobond è stato utilizzato per indicare l'ipotetica creazione di obbligazioni del debito pubblico dei Paesi dell'eurozona. L'emissione di Eurobond crea un circolo vizioso poiché il 50% delle emissioni di titoli di Stato viene affidato a banche e investitori permettendo l'autofinanziamento. La restante parte viene affidata all'Agenzia europea del debito, garantita da tutti gli stati membri. Quest'ultima emetterà Eurobond garantiti dai 17 stati dell'eurozona.

Infine gli Eurobond potranno essere scambiati con i bond nazionali e questo scambio potrebbe causare una perdita.

Perché la Germania è contraria all'emissione di Eurobond?

- La Germania dovrebbe pagare il debito di altri stati europei se non fossero più capaci di pagare loro, infatti l'emissione di bond sono garantiti interamente e in solido da ciascun paese. Questo significa che, se un paese rifiuta di pagare gli interessi o il capitale, tutti gli altri paesi sono responsabili per l'intero ammontare degli interessi o del capitale. È quindi evidente il vantaggio per paesi come l'Italia e la Grecia e lo svantaggio per la Germania.

- Nonostante la Germania sia uno stato fortemente indebitato, avendo una popolazione, un PIL pro capite, una produttività superiori all'Italia e un'industria più competitiva sui mercati internazionali, lo stato tedesco può prestare soldi per un tasso d'interesse intorno al 3% (l'Italia invece al momento paga 7%). Se ci fossero gli Eurobond, il tasso d'interesse unico sarebbe intorno al 5% per tutti i membri della zona Euro. Questo rappresenterebbe un grande svantaggio per la Germania perché lo stato dovrebbe pagare molto di più.

IL DEBITO PUBBLICO E GLI EUROBOND

La copertura finanziaria di un debito pubblico avviene con l'emissione di titoli di stato come BOT e CCT, sul quale lo Stato emittente paga degli interessi che contribuiscono a loro volta ad un'ulteriore quota delle uscite statali. In quanto derivante dal disavanzo tra entrate e uscite, le politiche di riduzione del deficit pubblico futuro possono ottenersi necessariamente attraverso una o più delle seguenti misure:

1 Diminuzione delle uscite statali ovvero con tagli alle spese pubbliche: tale misura può comportare una diminuzione della qualità dei servizi pubblici;

2 Aumento delle entrate statali attraverso un aumento della tassazione sui contribuenti (stretta fiscale): tale misura può comportare una diminuzione dei consumi ovvero della domanda e degli investimenti;

3 Diminuzione dell'evasione fiscale: la sua realizzazione non può dare risultati determinanti in quanto dipendente dall'efficacia o meno dei provvedimenti intrapresi;

4 Emissione e vendita di titoli di stato con conseguente aumento del proprio debito pubblico;

5 Vendita di beni pubblici sotto forma di privatizzazioni.

La Commissione Europea prende una posizione sostanzialmente favorevole all'introduzione degli Eurobond, quale strumento per la gestione ordinaria del debito pubblico dei paesi dell'area euro. Le finalità dello strumento sono: stabilizzare il mercato del debito in Europa e consentire una riduzione del costo del finanziamento agli Stati membri. I pro e i contro delle tre diverse versioni di sostituzione del debito pubblico con l'emissione di Eurobond:

Sostituzione completa: I debiti pubblici nazionali verrebbero sostituiti completamente dagli Eurobond, se uno stato non è in grado di ripagare la sua parte di debito, ne rispondono gli altri.

Sostituzione parziale: I debiti pubblici nazionali verrebbero sostituiti solo in parte dagli Eurobond oltre un certo limite, gli Stati dovrebbero continuare a finanziarsi con titoli nazionali.

Sostituzione parziale con garanzia separata: La garanzia sugli eurobond, che sostituirebbero solo in parte i debiti pubblici nazionali, consiste nel garantire, da parte degli stati, solo una quota prestabilita di emissioni.



MEDILOGIOCO: servizio—resoconto—inchiesta—reportage—intervista—elzeviro—corsivo—nota

Quest'anno è stato riproposto lo scambio culturale con la Francia: per alcuni per altri la seconda. Abbiamo visitato Lione, la città di Annecy con il suo lago e a Ginevra la sede dell'ONU. L'esperienza più entusiasmante è stata il ricevimento in Comune a Bellegarde: il sindaco ci ha ricevuti calorosamente e, oltre al buffet, ci sono stati regalati gadgets e ricordini della città. I francesi sono stati da noi dal 7 al 12 maggio. La mattina hanno visitato varie città lombarde, mentre al pomeriggio ci trovavamo tutti insieme e abbiamo organizzato varie attività, poi si cenava tutti insieme. Per noi tutti è stata un'esperienza

era la prima volta,

semplicemente unica: abbiamo conosciuto le diverse tradizioni delle famiglie francesi. Abbiamo capito che questo scambio non è servito solo per ampliare le conoscenze della lingua francese, ma è stato anche un modo per fare nuove amicizie ed allargare i nostri orizzonti. Dobbiamo ringraziare le professoresse Pilati e Lombardo perché è grazie alla loro disponibilità che lo scambio è avvenuto al meglio: in questo tipo di esperienze è importante l'entusiasmo, la voglia di comunicare e la disponibilità all'accoglienza, al dialogo e alla condivisione delle proprie cose con i compagni. Elena Zecchin e Alessandra Lecce 2^A

ITALIA - FRANCIA 2012



2012 FRANCIA-ITALIA

Milano 12 aprile. L'appuntamento era in Piazza Duomo, il luogo ideale per iniziare il nostro percorso. Abbiamo trascorso la mattinata visitando la Milano medievale e rinascimentale da piazza Mercanti a Santa Maria delle Grazie. Abbiamo avuto la possibilità di entrare all'Università Cattolica, a Sant'Ambrogio, a San Maurizio, al museo archeologico. Dopo pranzo ci siamo incamminati verso l'Istituto dei Ciechi di via Vivaio. Appena entrati nell'edificio abbiamo incontrato una signora non vedente, che pur avendo intorno numerosi ostacoli e noi ragazzi, non ha mostrato avere problema nel muoversi da un luogo all'altro. Subito dopo anche noi abbiamo avuto un primo impatto con il buio e

l'accoglienza da parte di Ettore che ci ha raccontato la sua storia che ha

dell'incredibile, in quanto è stato reso cieco da un errore medico a circa vent'anni. La sua forza e tenacia è arrivata subito a noi, dandoci una forza in più per affrontare gli ostacoli della vita.

E' stata forse una delle esperienze più intense ed emozionanti mai fatte. Il primo impatto con il "buio" è stato qualcosa di ineguagliabile, un nodo mi ha subito stretto la gola. Un po' di paura era salita alla testa e, per rilassarmi, ho pensato di fare un gran sospiro per godermi al massimo quei momenti così pieni di sensazioni mai provate prima. Con coraggio e tanta voglia ho così affrontato ogni luogo del percorso. La nostra guida di nome Adina ci è stata molto vicina e soprattutto di gran aiuto per ognuno. **La sua tranquillità e pacatezza mi hanno colpito sin dalle sue prime parole, piene di gioia e voglia di vivere.** Spesso si dice che lo sguardo parla, ma mai come durante il percorso mi sono resa conto di quanto sia importante l'altro nostro senso, l'udito, in grado di mostrarci molto più di quanto la vista sia in grado di fare. Anche i più silenziosi rumori sono capaci di darci una visione di quello che ci sta accadendo intorno, per guidarci nella nostra vita. **Mi porterò questa meravigliosa esperienza nel cuore, ricordando la forza di coloro che hanno affrontato gli ostacoli della vita con coraggio, e nel momento in cui mi sentirò sola e con tanta paura ripenserò alle parole di Ettore. La vita va affrontata, vissuta e quando lo richiede, combattuta con tutte le forze.** Giulia Giganti 3A

DESTINAZIONE CRESCITA ATTENZIONE, STRADA DISSESTATA!

L'esistenza umana è sempre stata un mistero. A volte si pensa di capire il senso della vita senza nemmeno rendersi conto di quello che siamo veramente. Viviamo e, quindi, soffriamo. Il mondo gira e il tempo cambia, ci rende diversi da quello che siamo abituati a vedere nel riflesso dello specchio. Capita di sentirsi smarriti, traditi e inutili, di non avere più motivi per credere a nessuno, persino fidarsi di noi stessi diventa una sfida. Possiamo sentirci inadeguati e sbagliati, colpevoli di tutti i mali che succedono nel mondo, così come si può rilevare la disperazione nelle "Ultime lettere di Jacopo Ortis" di Ugo Foscolo scritte nel 1802: "noi stessi italiani ci laviamo le mani nel sangue degli italiani". Ad un tratto non vediamo più nessuna via d'uscita e ci lasciamo in preda alla disperazione. Di conseguenza ci allontaniamo dalle persone care, da noi stessi, dai nostri ideali per cercare di sopprimere il vuoto. Così ci incamminiamo sulla via della trasformazione personale per crescere. Il percorso è sempre una strada piena di ostacoli perché sono forti gli accadimenti che ci travolgono. Niente è più come prima e gli occhi che guardano non sono più gli stessi. Crollano le immagini della perfezione e la nostra esistenza viene sconvolta. "Era il primo squarcio nella santità del babbo, la prima crepa nei pilastri che avevano sorretto la mia vita infantile e che ogni uomo deve abbattere prima di diventare se stesso." dice Herman Hesse in "Demian". E' il momento in cui ci accorgiamo che anche i nostri genitori sono esseri umani con tanti difetti e lo siamo pure noi. Sono le esperienze più dure quelle che ci fanno crescere, ma sono quelle che lasciano l'impronta dentro di noi per sempre. Sono le cicatrici che ci ricorderanno un domani tutto quello che abbiamo passato. Quando si decide di cambiare di colpo è impossibile farlo senza uccidere una parte di quello che siamo, perché la nostra vita è come un pezzo di tela e "quando, con un gesto deciso, si lacera un pezzo di stoffa, ci restano tra le mani due brandelli malinconicamente sfrangiati, e occorre lavorare con minuzia e pazienza per rimediare" (G.Schelotto). Dopo, diventa un nuovo com-

La prof Testa ci ha fatto da guida per Milano illustrandoci monumenti storici che a volte noi osserviamo senza interesse sottovalutandone l'importanza. Al pomeriggio ci siamo recati all'Istituto dei ciechi e questa è stata la parte più interessante della giornata. Come prima cosa abbiamo parlato con Ettore, un signore cieco, di circa sessant'anni che ci ha raccontato la sua vita e come questa sia cambiata una volta persa la vista. Abbiamo iniziato a fargli un sacco di domande, tutte quelle che avevamo in mente e lui ci rispondeva sempre con gran serenità. In seguito un gruppetto alla volta siamo entrati in questo percorso completamente al buio, dove c'era ad accoglierci Alina, una guida anche lei cieca. Qua è iniziata l'avventura, si può proprio chiamare così,

perché è stata una cosa diversa! Non

poter utilizzare la vista completamente tutto, devi

saper utilizzare tutti gli altri sensi al massimo, e ti rendi conto di

quanto possa essere importante vedere. Alina ci chiedeva cosa sentivamo, dove

eravamo, e tante altre domande... così abbiamo girato vari luoghi al buio, siamo saliti su una barca, camminato in un parco, visitato

una casa, la città e per finire siamo andati al bar, dove abbiamo comprato da mangiare, ma la cosa particolare è stata che

a servirci, darci il resto e a farci lo scontrino è stato proprio un cieco. Così è volata un'ora e senza neanche rendercene conto avevamo finito

il giro. Quando siamo tornati alla luce e abbiamo visto la nostra guida, che sinceramente mi ero immaginato in modo diverso, mi sono reso conto di

quanto sia importante la vista. Questa esperienza è stata veramente molto interessante, perché ci si può mettere

alla prova con se stessi, renderci conto della fortuna che abbiamo che magari alle volte ci scordiamo di avere, lamentandoci con stupidi capricci. Inoltre mi hanno sorpreso loro, le

persone di "Dialogo nel buio" che sono veramente straordinarie, capaci di reagire con una grandissima forza d'animo a una difficoltà veramente dura. Straordinarie!

Umberto Mantovani 3A

NON SERVE VEDERE PER GUARDARE LONTANO RIFLESSIONI SULLA MOSTRA: "DIALOGO NEL BUIO"

Ritengo che l'esperienza fatta presso l'Istituto dei ciechi sia stata davvero unica nel suo genere e che segni le persone che la provano. Credo che E. Lee Masters sappia esprimere al meglio quello che mi ha fatto pensare questa incisiva esperienza.

Jack il cieco (Blind Jack)

Avevo suonato il violino tutto il giorno alla fiera.

Ma tornando a casa Weldy «il duro» e Jack McGuire, sonoramente ubriachi, mi costrinsero a suonare e suonare la canzone di Susie Skinner, mentre frustavano i cavalli tanto che gli presero la mano.

Cieco com'ero ho tentato di saltar giù come la carrozza finì nel fosso, e fui preso tra le ruote e ucciso.

Qui c'è un uomo cieco con la fronte candida e larga come una nuvola.

E tutti noi suonatori, dal più grande al più umile, scrittori di musica e narratori di storie, stiamo seduti ai suoi piedi, e lo ascoltiamo che canta la caduta di Troia.

Da: Antologia di Spoon River.

Mi sembra pertinente, anche se non di immediato collegamento all'esperienza, perché ricorda che si può essere grandi uomini e grandi donne anche senza l'uso della vista come Omero, che si può fare tutto quello che fanno gli altri, con la sola differenza che forse ci si mette un po' di più, ma si può arrivare ovunque. Del resto, come ci hanno detto anche all'Istituto: **non serve vedere per guardare lontano.**

Matteo Copes 3A



M. Chagall, Violinista verde, 1920

pito ricomporre i pezzi del puzzle per costruire la nostra identità. La vita è un viaggio e ogni viaggio nella vita cambia qualcosa in noi, ma la vera difficoltà è adattarsi ai cambiamenti. Il fatto è che "siamo tutti migranti" quando lasciamo i vecchi schemi e le vecchie abitudini per aprirci a nuove circostanze di vita" (C. De Caldas Brito). Bisogna risolvere i conflitti interiori per capire chi vogliamo diventare. Ogni passo è una pietra che aggiungiamo alla nostra fortezza e può essere associato alle scelte che facciamo. Le decisioni fondamentali devono essere ben calcolate, perché per ricambiare un piccolo pezzo si dovrà distruggere l'intera costruzione. "Quando uno parte, si sa, dev'essere pronto a tornare o a non tornare affatto" dice J. M. Martins. Alla fine del percorso si arriverà in un punto grazie a quello che avremo preferito rinunciando ad altro. Una sola cosa sarà sempre indispensabile la 'memoria', perché solo il ricordo di quello che siamo e da dove arriviamo ci aiuterà ad accettare quello che saremo diventati.

Veronica Zaharia 5A

Quando ti immedesimi in un'altra persona capisci quello che essa prova, essere privati di un senso: la vista è qualcosa di impressionante,

trovarsi ad un certo punto nel buio più totale, avere uno schermo davanti che ti occlude il mondo è qualcosa di spaventoso. Personalmente

se mi dovessi trovare nella situazione di un non vedente non credo che riuscirei ad andare avanti, penso che rimarrei immobile a non fare nulla, mi richiuderei in me stesso chiedendomi e richiedendomi la classica frase: "Perché proprio a me?"

Invece quello che sono riusciti a fare Ettore e tutti quei non vedenti che fanno parte dell'Istituto dei Ciechi è qualcosa che va al di là di ogni aspettativa, riuscire a vedere senza gli occhi è qualcosa che non si riesce a capire fino a quando

non provi sulla tua stessa pelle quello che provano loro. Ritrovarsi all'interno di un percorso dove anche se ti sforzi il più possibile, non vi è il minimo spiraglio di luce è stato impressionante, noi tutti crediamo che quello che vediamo ogni notte è il buio, ma non è il buio

con la B maiuscola, abbiamo sempre dei riferimenti visivi, le luci delle strade, delle finestre delle case o quantomeno le stelle sopra di noi mentre quando siamo in casa, le lucine dei led degli elettrodomestici oppure dell'ora sul display del decoder. Il buio con la B maiuscola è quello che ho visto durante il percorso, nessuna luce, nessun riferimento visivo, l'unico modo con cui potevo sentire era usare gli altri sensi. La cosa più buffa è stata che un non vedente era la nostra guida,

noi eravamo come persi nel buio mentre la nostra guida no! Noi che abbiamo la fortuna di vedere in quel momento eravamo totalmen-

te isolati, era lei i nostri occhi, perché in quel momento i veri non vedenti eravamo proprio noi. Perciò credo che il termine non vedente, o cieco non sia esatto, perché loro vedono, certo non hanno gli occhi che "funzionano" ma per mezzo degli altri sensi riescono a fare quasi tutto. Siamo noi gli 'adagiati' o se si vuol dire in qualche altro termine i fortunati.

Moreno Drago 3A